ANNO III. — N. 10 CONTO CORRENTE POSTALE 7 MARZO 1926

Abbonamenti: Ordinario annuale L. 15 — Sostenitore . . . » 30
DIREZIONE presso l'Industria Grafica Pratese G. Bechi & C. Telef. 2-49
AMMINISTRAZIONE presso la Sede del Fascio di Prato Telef. 4-04
Un numero cent. 20

MOTIVI DI SODDISFAZIONE

Il ministro degli esteri iugoslavo prima e quello di Grecia poi hanno sentito il bisogno di passar per Roma e di conferire con Mussolini avanti di recarsi a Ginevra alla assemblea delle Nazioni. E' questo un motivo di grande soddisfazione per l'Italia fascista perchè è la dimostrazione del suo aumentato prestigio. Non è più l'Italia una quantità trascurabile, ma invece una delle pedine principali nel gioco internazionale.

L'atteggiamento reciso assunto da Mussolini di fronte al risorgente imperialismo teutonico ha giovato alla causa della pace ed ha scoperto il gioco della Germania. Quel gioco era assai grossolano, ma poteva produrre i suoi effetti, mentre l'Inghilterra tende a bilanciare nel continente la influenza della Francia, e mentre questa è occupata a districare l'arruffata matassa delle democratiche divergenze parlamentari in tema di finanza.

I francesi hanno dovuto a malincuore riconoscere che l'Italia ha preso in questi ultimi tempi il posto che per tanto tempo la Francia tenne, di guida del pensiero e della civiltà latina di contro alla costante minaccia tedesca. L'interesse della Francia coincide con quello dell'Italia e dei popoli balcanici. In sostanza la Germania, annettendosi l'Austria, tenderebbe anche ad assumerne la eredità con aumentata potenza, mirando ad invadere prima pacificamente e poi, se del caso, a mano armata l'Iugoslavia per spingersi verso l'Adriatico e verso Salonicco.

Il blocco austro-tedesco non può essere che una pericolosa minaccia per la Francia oltre che per l'Italia; le mire verso il sud non possono fare a meno di urtare contro l'Italia e contro l'Iugoslavia e la Grecia.

Chi vigila senza stanchezza per la libertà comune è il nostro Duce, ed è legittimo il nostro orgoglio di fascisti quando vediamo che lo riconoscono i ministri delle Nazioni vicine, che in passato ci hanno molto osteggiato pur considerandoci poco.

Il Duce nostro le ha obbligate a considerarci molto e non deve far meraviglia che paesi ove la democrazia imperversando calunnia ed odia il Fascismo, riconoscano le benemerenze dell'Italia per la pace europea.

Il fatto sta che il metodo fascista consiste nell'andar diritti allo scopo senza infingimenti e questo metodo ha fatto buona prova, mercè la volontà geniale del Duce, anche in politica estera. Ed è evidente che se i popoli i quali uscirono dall'ultimo immane conflitto vittoriosi, vogliono conservare i frutti della vittoria, debbono non perder di vista la Germania che arde dal desiderio di rivincita. Non c'è da farsi illusioni; nè da credere che i tedeschi siano mutati. Essi hanno ingannata l'Europa, abbandonando apparentemente l'imperialismo monarchico del Kaiser, ma tornando nel giro di pochi anni ed in regime repubblicano ad Hindemburg, la hanno ingannata svalutando sino all'estremo la loro moneta per non pagare i loro debiti, la ingannano e la inganneranno per ridurre al minimo le riparazioni dovute, mentre le Nazioni vittoriose hanno speso dei miliardi per ricostruire i paesi dai tedeschi danneggiati durante la guerra.

E' necessario dunque far buona guardia e il Duce nostro può e sa farla per tutti. I tedeschi se ne sono accorti e perciò hanno sferrato contro di noi la loro accanita offensiva. Non sono i pochi tedeschi dell'Alto Trentino che a loro importano, è la potenza vigile dell'Italia fascista che li esaspera. La Francia con i suoi gravi imbarazzi interni e con gli errori commessi sul Reno ed in Siria, li ha fatti gioire e sperare, ma l'Italia si afferma ogni giorno più vigorosamente, compatta e decisa, guidata dal Duce, vivace non meno di Cavour, tenace non meno di Bismark. E l'Italia per forza naturale di cose, diventa il pernio della attività europea contro le minacce del risorgente imperialismo tedesco. Ecco perchè a fianco dell'Italia, malgrado il disappunto della preminente posizione perduta, sta la Francia, ecco perchè le si avvicinano Iugoslavia e Grecia.

Il Fascismo che, in terra francese, i traditori fuorusciti diffamano giova dunque a qualche cosa. Mussolini, che è tanto odiato dalla democrazia massonica, acquista dunque qualche benemerenza anche verso la democratica Francia. Noi fascisti lo rileviamo con un po' di soddisfazione tanto più che siam certi di essere appena all'inizio della nuova politica italiana nel mondo. Questa politica, che è fascista, avrà i suoi necessari sviluppi e la sua immancabile vittoria.

Politica e Finanza

Noi — che viviamo come e cavalcioni tra due momenti della nostra storia, il momento prefascista e quello fascista — più di ogni altro popolo siamo in grado di constatare la verità dello stretto rapporto tra questi tre elementi: economia, politica e finanza.

Nel dopo-guerra — per non risalire più indietro nei tempi — le condizioni politiche d'Italia erano quelle che tutti ricordano e che si possono riassumere in una sola parola: catostrofiche. Ed altrettanto catastrofiche erano le conzioni della sua economia: impossibile, dato questo stato di fatto, una politica finanziaria diretta a risanare il bilancio dello Stato, ad eliminare il deficit enorme delle amministrazioni da esso dipendenti, ad istaurare un razionale e redditizio sistema di tassazione.

L'avvento del fascismo al potere ha iniziato un nuovo momento nella storia della nostra economia e della nostra finanza. Ristabilito l'ordine, ristabilita la disciplina sociale, instaurata su salde basi l'autorità dello Stato, sono incominciati giorni migliori per la nostra economia: la produzione è aumentata, il lavoro si è intensificato, gli scioperi sono cessati, il capitale ha acquistato fiducia e, di riflesso, sono di molto migliorate le condizioni economiche del paese. Di pari passo è migliorata la situazione finanziaria dello Stato: lentamente si è realizzato il pareggio del bilancio, si sono eliminati i deficit delle amministrazioni industriali dipendenti dallo Stato e il Governo si è trovato in grado di poter affrontare la gravissima questione dei debiti verso gli alleati e di risolverla.

Il discorso del conte Volpi a Venezia è la migliore illustrazione dei reali, tangibili ed indiscutibili benefizi del regime in ordine alla rinascita economica e finanziaria della nazione.

Il ministro delle Finanze, che è una mente positiva di primo ordine, ha fatto risaltare, nel suo discorso alla « Fenice », che se l'Italia ha acquistato una grande considerazione all'estero, se essa anche finanziariamente gode una illimitata fiducia, ciò si deve all'azione rinnovatrice del fascismo che si estrinseca mediante « un uomo, una volontà, un genio, espresso della patria, come l'Italia sa esprimerlo nei maggiori bisogni, Benito Mussolini »,

Il ministro Volpi non si è limitato a constatare un fatto, ma ha voluto altresì esporre innanzi al pubblico che lo ascoltava, e per esso a tutta la nazione, i capisaldi del programma finanziario del Governo per l'avvenire.

Risolta la questione dei debiti all'estero, si impone la continuazione di una severa politica finanziaria, politica che non consente allentamenti alle nostre finanze.

In altre parole lo Stato non deve spendere più di quello che introita: il Governo ad ogni costo manterrà il pareggio del bilancio. Perciò niente spese che lo possono compromettere!

Naturalmente questa norma vuolsi intendere « cum grano salis » giacchè essa non implica la rinunzia da parte del Governo a tutte quelle opere di pubblica utilità le quali se oggi implicano una spesa, domani saranno sorgente di ricchezza per la nazione.

Un'altra dichiarazione del Ministro Volpi non può non attrarre l'attenzione del lettore: quella che si riferisce alle imposte. « Il Governo non chiederà altri sacrifici ai contribuenti: vedrà, anzi, come si possono migliorare, chiarificare, semplificare le imposte ».

Il contribuente italiano — è cosa ormai accertata — sopporta un onere fiscale superiore al contribuente di qualsiasi altro Stato europeo od americano.

De Stefani — con senso di perfetta equità — ha disposto perchè tutti i contribuenti fossero « irreggimentati » e nessuno potesse sottrarsi al dovere verso lo Stato.

Il ministro Volpi non solo segue questa norma ma promette una chiarificazione, una semplificazione, un miglioramento delle imposte in modo che ogni italiano non sfugga al suo obbligo ma che esso vi sottostia e lo assolva secondo un rigido principio di giustizia e di proporzione.

Ma c'è un'altra parte del discorso Volpi: essa suona monito severo ai proprietari di case e... conforto agli inquilini.

Il ministro, esposte le ragioni che hanno determinato il Governo ad abolire il regime vincolistico, ha avvertito i padroni di casa a « non essere troppo rapaci » perchè « potrebbero trovarsi a mal partito ». « I Governi, in generale, ha aggiunto, e il Governo fascista in particolare, hanno molti mezzi di persuasione ».

Speriamo che il monito consegua l'effetto.

Insomma il discorso del Conte di Misurata a Venezia è un altro prezioso documento di questa rinascita italiana che, iniziatasi come movimento di reazione contro gli elementi disgregatori della nazione, va attuandosi superbamente in ogni ordine di cose: dalla disciplina sociale all'autorità dello Stato, dalla economia alla finanza, dalla politica interna alla politica estera, dalla scuola al sentimento religioso, dalla religione alla morale.

E' l'Italia reale, l'Italia quale è nel suo intimo essere, che va affermandosi, realizzandosi in ogni sfera della sua attività e in tutte le direzioni del suo spirito.

TRADIZIONALE AMICIZIA

É un guaio non essere più giovani. Non perchè, invecchiando, si paghi il fatale tributo alla natura, che crea e distrugge, fa vivere e fa morire, ma perchè si vedono le cose come sono, si vede, per dirla con Machiavelli, la *effettuale verità* delle cose.

Vedere le cose come sono, vuol dire perdere tante illusioni, che ci hanno accompagnato lungo l'aspro cammino della vità, e nelle quali per tanti anni ci siamo dolcemente cullati!

Sopratutto cadono le illusioni intorno al contenuto di certe frasi dietro le quali, nella nostra gioventù, noi credevamo esserci qualcosa di vero, di reale, di sostanziale! Ci accorgiamo invece che queste frasi non erano che parole, parole più o meno suonanti, non importa, ma parole, nient'altro che parole... dietro le quali non c'era altro che il nulla o qualche fervida creazione della fantasia umana, sempre feconda nel creare miti e leggende!

Queste considerazioni.... pessimistiche mi vengono suggerite dalla lettura di alcune lettere della Regina Vittoria sugli avvenimenti e sugli uomini più rappresentativi del suo tempo, specialmente su Vittorio Emanuele, su Garibaldi, su Mazzini e sul movimento italiano per la redenzione e l'unificazione della Patria.

I nostri lettori avranno sentito parlare, chissà quante volte, della «tradizionale amicizia» inglese, frase ripetuta migliaia di volte e in una infinità di circostanze, a posto e fuori posto, a proposito ed a sproposito.

Non c'è italiano che non sia rimasto convinto della realtà di questa amicizia e della sua efficacia diplomatica nei momenti più gravi e decisivi della nostra storia.

Ma... ahimè!, anche «la tradizionale amicizia» non è che una frase fatta, una frase convenzionale come tante altre, dietro la quale altro non c'è che... il nulla!

Mazzini, per il primo, ha dovuto convincersene nel 1844, quando s'accorse che la corrispondenza tra lui e i fratelli Bandiera veniva aperta dal «Gabinetto nero» copiata e trasmessa al Governo borbonico, il quale fu così messo al corrente dei progetti dei fratelli Bandiera, fucilati, poi, con Moro, nel Vallone di Cosenza!

Ma veniamo all'argomento di attualità.

Che cosa pensava, dunque, la Regina Vittoria di Vittorio Emanuele II?

Ecco quanto esso scriveva alla figlia, moglie di Guglielmo II, il 1. ott. 1873:

« ...*Per me egli (Re Vittorio) non è più stato lo stesso da quando ha minato il regno di suo zio (il Granduca di Toscana) e se l'è preso, insieme con gli Stati di altri principi suoi parenti prossimi; era il mio orgoglio e quello del caro Papà (il principe consorte) essere in grado di dire che il vostro eccellente suocero (Guglielmo I) non sarebbe mai divenuto strumento dell'ambizione di Bismarck, come il Re d'Italia è divenuto strumento di quella di Cavour. Ahimè! non posso più dir così e il '66 ha distrutto questa brillante differenza* ».

Alla morte del Re Vittorio scriveva nel suo diario, alla data 9 genn. 1878:

« *Quel che mi piace* meno *di lui è quel che è* più *ammirato in lui e cioè il fatto ch'egli compì l'unità d'Italia, perchè ciò si fece con molto tradimento, particolarmente verso il suo buon zio, il Granduca di Toscana* ».

Seconda la regina Vittoria, l'unità nazionale si poteva compiere benessimo lasciando sussistere i vecchi principotti che tiranneggiavano il nostro paese?

Un'unità... sui generis, come si vede!

Garibaldi, poi, non le andava assolutamente a genio. Al conte Russell, in occasione del viaggio dell'Eroe a Londra, e dell'entusiasmo che vi suscitò, la regina scriveva:

« *Castello di Windsor, 13 aprile 1864.... — La regina si rammarica molto dello stravagante eccitamento riguardo a Garibaldi, che rivela poca dignità e senso di*

discriminazione da parte della nazione e che non è molto lusinghiero per altri che sono ricevuti similmente. La Regina teme che il Governo si accorga più tardi che le opinioni e le convinzioni di Garibaldi possono essere causa di non piccoli imbarazzi con Governi stranieri ed ha fiducia che i ministri saranno cauti in quel che faranno per lui, nella loro veste ufficiale. Per quanto valoroso e onesto, egli è sempre stato un capo rivoluzionario».

Un'altra sfuriata della Regina è occasionata dall'incontro di Garibaldi con Mazzini e dai discorsi che entrambi pronunziarono alla presenza di elementi fuorusciti e di ministri ed uomini di Stato inglesi.

« La Regina non può non deplorare profondamente che membri del suo Governo (quali che fossero i sentimenti personali che ritenevano giusto di manifestare verso un uomo di notevole onestà e dirittura di propositi), avessero prodigato onori solitamente riservati ai personaggi di sangue regale, a un uomo che dichiara apertamente d'avere lo scopo di guidare attacchi contro la Venezia, Roma e la Russia, verso i Sovrani dei quali paesi il Governo della Regina professa sentimenti di intera amicizia e alleanza.... ».

La *tradizionale amicizia britannica* — come risulta da questi documenti — consisteva in una platonica simpatia per l'Italia cantata da Byron e da Schelley... ma non arrivava al punto di favorire la realizzazione della sua unità e della sua redenzione.

Simpatici uomini Vittorio, Garibaldi e Mazzini, non v'ha dubbio, ma... colpevoli di compromettere la pace europea, di recar noie all'Inghilterra e di voler conseguire l'unità della Patria, violando il diritto dei... dominatori, e cioè dell'Austria, del Borbone, del Granduca di Toscana!

Collochiamo dunque in soffitta anche la frase storica: *tradizionale amicizia!*

Il che non toglie, però, che il popolo inglese, nelle personalità più eminenti e più rappresentative, abbia fatta sua la causa d'Italia, esaltando, come simboli di eroica ed immortale grandezza, i suoi martiri, i suoi eroi, i suoi profeti, e sopratutto, in Swinburne, Giuseppe Mazzini!

ECHI e COMMENTI

Chi vuol divorziare?

Nel « Corriere degli italiani rinnegati » edito a Parigi, accanto alle insolenze al Fascismo, fra le tante inserzioni per la rèclame del giornale, ce n'è una, che merita d'essere segnalata. L'inserzione è questa: « Divorzi per italiani — Maitre Bricout, 88, R. de Clichy (Pl. de Clichy) Paris (90) ».

Rammentiamo che il giornale è diretto da Donati; che Donati è popolare; che il partito popolare ha per capo spirituale un prete; che i preti di solito sono ossequienti ai precetti di S. Madre Chiesa; che Santa M. Chiesa condanna il divorzio. Ma tutto ciò non conta. Proprio Sturzo ha dichiarato che il P. P. non ha responsabilità religiose. E dunque... sembra naturale che così facciano reclame agli studi legali parigini specializzati in pratiche di divorzio. Dopo tutto, la rèclame è l'anima del commercio.

Trinomio infame

La legge sui fuorusciti ha un carattere puramente morale; colpisce in sostanza ciò che di più sacro dovrebbe avere l'uomo nel suo etico patrimonio: nel sentimento di patria. E può essere considerata in effetto — per la gravità delle sue sanzioni — la più crudele delle leggi fasciste, quella in cui neanche il più sozzo degli uomini vorrebbe incappare, per la sua pena è più pesante della ghigliottina e della tortura. Eppure, andate ad applicarla sugli immondi Sturzo, Nitti, Salvemini! Sono essi tempre così refrattarie ad ogni sensibilità, anche la più comune, che la perdita della cittadinanza italiana potrebbe eccitarli al sarcasmo o all'indifferenza!

Il mondo fascista, e non a torto, si preoccupa di questo stato e v'è chi invoca — oltre la legge recentemente approvata — il boicottaggio alle loro produzioni letterarie o l'istituzione della pena di morte.

Certo che vi sarebbe motivo di diventar pazzi di crudeltà e di ferocia per trovare una forma di castigamento per questi esseri che hanno tutte le affinità con i cinghiali. Di fronte a tanta mostruosità si dovrebbe contrapporre una identica mostruosità di pena per colpire nel segno e giustamente!

Invece noi crediamo che sia più conveniente rispondere con la gentilezza dell'animo nostro latino espellendoli per sempre dalla nostra famiglia e rimanendo indifferenti dinanzi alle loro nefandezze che non avranno più nulla di comune all'Italo nome: come fango di pantano di fronte al più fulgido pianeta dell'Universo!

Il Capitolato Colonico Toscano

Riteniamo opportuno riportare dal Popolo Toscano *una corrispondenza da Firenze in merito al Capitolato Colonico Toscano che si sta ora rinnovando essendo scaduto quello compilato nel 1923.*

Sappiamo che il nuovo capitolato mantiene, anzi migliorandole, le concessioni fatte ai coloni a proposito di anticrittogama, opre, patti di fossa ecc. e stabilisce norme secondo le quali il diritto di proprietà e di direzione è maggiormente riconosciuto e tutelato; in una parola viene basato sui concetti fascisti di collaborazione di classe *anzichè di lotta di classe come volevano gli organizzatori socialisti e popolari. In virtù della nuova legge che regola i rapporti collettivi del lavoro tutti gli agricoltori dovranno applicarlo; siamo sicuri che la enorme maggioranza dei proprietari e dei coloni sapranno riconoscere ed apprezzare l'opera svolta dai nostri sindacati.*

LA REDAZIONE

Il 26 Febbraio a tarda ora e dopo due giorni di ampia discussione, sono terminati i lavori per la stipulazione del capitolato Colonico Toscano che sarà al più presto reso di pubblica ragione.

Sulla base del Capitolato Regionale saranno poi stipulati i patti provinciali.

Per quanto le rappresentanze degli agricoltori e dei coloni fossero assai numerose e la materia sindacale assai difficile a trattarsi, tuttavia la discussione è sempre proceduta nei limiti della più cortese reciproca deferenza. A ciò ha certamente contribuito, oltrechè l'autorità dei rappresentanti della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura comm. Fornaciari e dottor Mezzetti, i quali si sono alternati alla presidenza dirigendo mirabilmente la discussione, e il senso di responsabilità posseduto dai delegati stessi. Essi, consapevoli di fare un capitolato che domani per effetto della legge per tutti gli agricoltori e per tutti i coloni della Toscana, hanno saputo imporsi la rinuncia ad ogni considerazione d'interesse particolare per mirare soltanto allo scopo superiore cui devono tendere le forze produttrici agricole; al miglioramento cioè e all'incremento della produzione agraria, scopo che sarebbe irraggiungibile ove le categorie interessate non trovassero nelle rispettive posizioni soddisfazioni morali ed economiche e ove venisse a mancare quella cordialità di rapporti, indispensabile alla convivenza pacifica.

Questa è la mèta che le parti si sono saggiamente prefisse e siamo sicuri che nel nuovo capitolato, proprietari e coloni, troveranno modo e occasioni di cementare sempre più le loro forze con quelle dei tecnici e assicureranno loro, attraverso le loro rispettive organizzazioni, il posto che meritano. Infine è stato deliberato, fra le più vive acclamazioni, l'invio dei seguenti telegrammi a S. E. Mussolini e agli on. Rossoni e Farinacci:

« S. E. Mussolini, Primo Ministro
Roma.

« Agricoltori e coloni toscani, inquadrati Sindacati Fascisti stipulando capitolato colonico per otto provincie, affermano nel nuovo patto l'espressione della inalterabile disciplina del Fascismo Rurale Toscano.

Fornaciari - Mezzetti ».

« On. Rossoni — Roma.

« Agricoltori e coloni toscani stipulando capitolato colonico otto provincie, improntato spirito collaborazione Sindacale Fascista, salutando devotamente Capo Corporazioni.

Fornaciari - Mezzetti ».

« On. Farinacci — Roma.

« Concordato Capitolato colonico toscano agricoltori e coloni intendono affermare loro incondizionata disciplina Partito di cui sautano autorevole Capo.

Fornaciari - Mezzetti ».

La questione della Diocesi

e l'opportunità di un Comitato laico

Che Prato, elevata oggi a Capoluogo di Circondario, abbia che la sua Diocesi è una necessità di evidenza palmare; nè possono in alcun modo contrastarle con serietà di argomenti i meschini e artificiosi arzigogoli di oppositori interessati o le mene campanilistiche di chi prova qualche struggimento di stomaco a vedere il continuo divenire e il radioso avvenire della nostra città e del nostro Comune.

Benemerita quindi è l'Associazione Pro-Prato che agitò ed agita tale questione, suffragandone le argomentazioni di opportunità e di inevitabile soluzione con dati di fatto tratti dalla realtà storica e dalla ragionevolezza intrinseca della questione stessa.

Importante è ora saper condurre la questione a buon porto con serenità e con fondatezza, con calma e con risolutezza al tempo stesso. E per far questo è necessario sgombrare il terreno da tutte le questioni personali, da tutte le suscettibilità, da tutte le piccolezze insomma che possono immiserire la questione ed essere appiglio a speciosi pretesti ed arma agli oppositori che, nonostante le loro mansioni, stanno all'erta e cercano di frustrare i nostri sforzi e di sofisticare sulle nostre buone ragioni.

Sappiamo che si vuol costituire, se non si è già costituito, un Comitato cittadino laico che assume la questione e, accogliendo in sè le rappresentanze delle maggiori fattive energie cittadine, vuol risolverla ad ogni costo. Ben venga questo Comitato che, per essere scevro da preconcetti e libero nella sua azione ed anche inattaccabile perchè indipendente e non soggetto a disposizioni curiali, potrà pesare moltissimo colla sua attività presso chi deve decidere della questione. Opportunamente deve essere laico questo Comitato, perchè è cosa troppo logica che un cittadino non laico è, volente o nolente, legato alla superiore autorità ecclesiastica la quale appunto perchè autorità ecclesiastica avente giurisdizione sul clero di due diogesi e non troppo favorevole alla autonomia di una di esse, può sempre dichiarare reo di indisciplina il suddito che, per amore al proprio paese, parteggia per la sua diocesi, e trarre da questa indisciplina motivo a avversare una questione non troppo simpatica per principio ad essa autorità. E mentre in una Associazione pro-loco come la Pro-Prato posson trovar posto tutti, Sacerdoti e laici, in una questione pro diogesi, come nel caso nostro, il sacerdote non sta più bene, e pregiudica sè e la questione.

Con questo non è detto che il Comitato laico non possa valersi degli studi che la Pro-Prato ha preparato e che un Socio di essa Pro-Prato ha compiuto a beneficio della questione; ma come opera di agitazione e di attività è troppo logico e incontrovertibile che se la assuma completamente un Comitato laico che nessuna autorità ecclesiastica può oggi o domani richiamare all'ordine.

Per chi ha lavorato e lavora ciò può costituire una dolorosa rinuncia o un sacrificio; ma dinanzi al vantaggio della causa, questa rinuncia e questo sacrificio sono necessari.

Bonum commune suprema les esto!

Qui si tratta effettivamente di un bene comune; e quindi non pregiudichiamolo con delle misere questioni. La Pro-Prato ha dopo tutto un campo vastissimo di azione; e nessuno potrà negarle il merito di aver suscitato e vinto delle belle questioni e di avere anche agitata quella della diogesi.

Raccolga dunque il Comitato nascente l'adesione di tutti i cittadini, e nella concordia di tutti lasciamolo lavorare per la soluzione di una complessa questione che nessuno, neanche per eccesso di zelo, deve pregiudicare.

Questo il nostro parere di pratesi e di fascisti che speriamo condiviso da tutti i cittadini e al quale aggiungiamo l'augurio di vittoria.

Un pratese

Dopo queste righe la nostra Redazione sente il dovere di esprimere chiaramente la linea di condotta, che il Comitato deve tenere, per raggiungere lo scopo prefisso e per condurre la battaglia fascisticamente e con esito vittorioso.

Per esser chiari e netti e cioè fascisticamente a posto, il Comitato deve tenere di massima i seguenti punti fermi:

1. la questione della Diocesi di Prato e della nomina del Vescovo di Prato, deve esser condotta colle linee e colle direttive dettate dall'Amministrazione Comunale Fascista, presieduta dal Sindaco on. Canovai e dal Fascio Pratese in uno coll'Amministrazione Comunale.

Il Comitato Pro-Diocesi dovrà lavorare con le direttive dettate da questi due organi, che si esprimeranno a mezzo dell'on. Canovai, del Fiduciario di Zona e del Segretario politico del Fascio.

E' bene ricordarsi che se Prato fu elevata a Circondario, lo fu soltanto perchè fu compresa fascisticamente dal Duce.

2. Esclusione di tutti gli Ecclesiastici dal Comitato.

In Regime Fascista la disciplina avanti a tutto.

3. Un Comitato che faccia molti passi e che lavori alacremente.

4. Raccogliere almeno 70000 firme per una petizione alla S. Sede, raccolte nei Comuni di Prato, Vernio, Cantagallo, Montemurlo, Calenzano, Carmignano.

Tizzana deve dire liberamente il suo punto di vista.

Adesione incondizionata di tutti i Comuni, Enti, Società di questi Comuni.

5. Una Commissione composta di tutte le Classi e Categorie di cittadini di questi Comuni dovrà recarsi a Roma e presentare a S. S. Pio XI e al Cardinale De Lai le giuste ragioni che militano in favore della creazione della Diocesi e del Vescovo di Prato, presentando poche cifre scheletriche che diano alla S. Sede la sensazione della nostra forza in tutti i campi, e dei nostri giusti diritti e che facciano chiaramente capire che lo scopo dell'agitazione è unico e cioè: che Prato, ha il diritto di vivere a sè anche nel campo religioso poichè occupa un posto notevolissimo nel campo economico industriale.

Crediamo che la Autorità ecclesiastica debba riconoscere la opportunità di accogliere il vivissimo desiderio di una popolazione composto per la massima parte di lavoratori, che è bene siano sempre più e definitivamente riconciliati con le idealità spirituali e religiose, che il Fascismo ha rimesso in onore.

CRONACA PRATESE

4.o ELENCO DEGLI ISCRITTI
al Fascio di Prato

Castagnoli Daniello, Bellandi Alfredo Livi Giovanni, Pacetti Mariano, Pacetti Romolo, Paci Ugo, Pacini Francesco, Pacini Nello, Pacini Rodolfo, Pagni Gino, Pagnini Giuseppe, Palli Guido, Palmieri Evaristo, Pandolfini Ernesto, Paoli Giulio di Ulisse, Paoli Paolo, Papi Gino, Parigi Domenico, Parigi Giovanni, Pastacaldi Moisè, Pecchioli Bruno, Pecci Francesco, Pecini Otello, Pellegrini Giuseppe, Pelleschi Giuseppe, Pennacchietti Attilio, Perini Ulpiano, Petracchi Dino, Piccioli Angelo, Piccioli Giuliano, Pini Demetrio, Piovani Giuseppe, Poli Gino, Polidori Eugenio, Pratesi Umberto, Primi Vittorio, Pucci Adolfo, Puggelli Alberto, Pugi Gustavo, Pugi Romolo, Pugi Umberto, Pacini Luigi, Pieri Napoleone, Palloni Giuseppe, Papi Camillo, Pieragnoli G. B., Petrillo Federigo, Piselli Silvio, Papini Dario, Piattoli Annibale, Querci Alfredo, Querci Corrado, Querci Ernesto, Querci Francesco, Querci Gastone, Querci Giulio, Querci Gustavo, Querci Lorenzo, Ravanelli Ettore, Reali Gino, Reali Leopoldo, Reali Omero, Renzi Gaetano, Ricceri Giuseppe, Rigoli Giuseppe, Rindi Brunetto, Rindi Rindino, Risaliti Edo, Risaliti Leoniero, Rondelli Giulio, Rosati Ireneo, Rossi Gino, Rindi Waldemaro, Riggio Giuseppe, Rossetti Giuseppe, Saccenti Brunetto, Salmoria Giovanni, Salvadori Renato, Sanesi Alighiero, Sanesi Diego di E., Sanesi dott. Diego, Sanesi Dino, Sanesi Duilio, Sanesi Igino, Sanesi Nicola, Sanesi Pasquale, Sanesi Pietro, Sanesi Raffaello, Sanesi Sem, Sanesi Silvio, Sanesi Umberto, Santi Corrado, Santi Lionello, Santi Pilade, Santini Giovanni, Sarti Gastone, Sbraci Metello, Sbraci Oscar, Sbraci Vasco, Scuffi Aldo, Segattini Attilio, Senatori Lapo, Sernesi Quinto, Sernesi Sestilio, Sgrilli Raffaello, Silli Gastone, Silvestri Silvio, Sodini Dino, Sturli Renzo, Santi Nello, Spina Gaetano, Sanesi Giuseppe, Spina Giovanni, Sanesi Fernando, Santoni Armindo, Salvetti Nello, Tacconi Ambrogio, Tacconi Nello, Tanini Francesco, Tanini Gino, Tanini Omero, Targioni Antonio, Tassinari Cesare, Tei Leopoldo, Tempesti-Lombardi Alberto, Tempestini Giuseppe, Tempestini Luigi, Tofani Pietro, Tonfoni Pietro, Torri Torro Selvaggio, Tozzi Renzo, Trenti Trento, Tesi Raffaello, Tofani Antonio, Vaiani Fedele, Valentini Gioas, Vanni Stelio, Vannacci Otello, Vannucchi Adolfo, Ventisette Bruno, Verniani Giotto, Vestri Remo, Vestri Rolando, Vignolini Ruben, Villoresi Angiolo, Vinattieri Ovidio, Vincieri Silvio, Zaccagnini Amos, Zaccagnini Gino, Zamori Oscar, Zibellini Alberto, Zipoli Alvaro, Zipoli Brunetto, Zipoli Dante, Zipoli Giuseppe, Zipoli Leopoldo, Zipoli Omero, Zipoli Piero, Acconci Pasquale, Bruzzi Enrico, Breschi Ubaldo, Bemporad Vittorio, Baroncelli Roberto, Baroncelli Giulio, Bacci Carlo, Badiani Angiolo, Corsi Vittorio, Ciucci Anchise, Cipriani Francesco, Cavaciocchi Virginio, Cavaciocchi Ferdinando, Francini Tobia, Franchi Tommaso, Fonti Italo, Fioravanti Giuseppe, Guarducci Alfredo, Ginanni Luigi, Limberti Diego, Lemmi Egisto, Landini Gastone, Mascelli Umberto, Magni Michelangelo, Nutini Pio, Querci Giovanni, Rigacci Luigi, Ricceri Guido, Ricceri Egisto, Salvi Cristiani Luigi, Valaperti Giuseppe, Bacci Ugo, Landini Angelo.

IMPORTANTI DELIBERAZIONI
del Consiglio Comunale

Giovedì decorso 25 febbraio, come precedentemente annunziammo, si è riunito, in sessione straordinaria, il Consiglio Comunale. Erano presenti 34 consiglieri. Presiedeva il Sindaco on. dott. Tito Cesare Canovai ed assisteva il cav. dott. Pietro Vannini, segretario generale del Comune. Si iniziò la seduta alle ore 16,30 e, prima di trattare i numerosissimi affari posti all'ordine del giorno, l'on. Sindaco ricordò con opportune parole S. M. la Regina Margherita recentemente mancata all'affetto degli italiani e propose di inviare a nome del Consiglio Comunale, un telegramma di cordoglio a S. M. il Re. L'on. Sindaco commemorò anche lo scultore comm. prof. Oreste Chilleri, fascista della primissima ora, morto pochi giorni fa dopo una lunga malattia sopportata con forte animo, che fu tempo addietro consigliere ed assessore del Comune e che, come artista fu onore e vanto non soltanto della nostra Prato.

Di altre due persone mancate ai vivi, parlò ancora l'on. Sindaco: di Graziano Pacchiani che fu per due volte Sindaco di questa città ed oculatissimo amministratore di antico stampo, e della signora Teresa Pignatari ved. Lumini, madre del notaro Umberto Lumini, consigliere comunale.

Terminate le commemorazioni, il Consiglio passa a ratificare le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta dal mese di novembre decorso a questa parte. Le 36 deliberazioni poste all'ordine del giorno furono tutte ratificate eccetto quella riguardante il regolamento di servizio del Dazio consumo, che fu rimandata ad altra seduta, su proposta del consigliere avv. Bettazzi.

Furono trattati poi gli altri affari

iscritti all'ordine del giorno e rimandati solo i due ultimi di seduta segreta (punizione di un impiegato del Dazio consumo e proposta di non conferma di un impiegato degli uffici comunali).

Fra i più importanti affari discussi ed approvati vi fu:

Il bilancio preventivo del corrente esercizio; l'approvazione della convenzione per la concessione di fondi alla Società Ginnastica Etruria per il campo sportivo; l'acquisto di un autoveicolo per i servizi comunali; il capitolato di servizio per il Dispensario celtico comunale; l'approvazione del progetto per la correzione ed ampliamento della via Da Filicaia e via dei Ciliani; la sistemazione del tratto della via Umberto I fra la Chiesa della Pietà e la Croce dei Cappuccini; la concessione di contributo per la costruzione di una pubblica piazza nel Borgo di Tavola; la sistemazione della via Arcivescovo Martini; la sistemazione ad autoinnaffiatrice di uno « chassis » 15 ter di proprietà comunale; la concessione di premio pel concorso corale alla Società Corale « Giuseppe Verdi », etc. Fu infine nominato il rappresentante del Comune per il triennio 1926-1928 nella Commissione Provinciale Zootecnica, nella persona del sig. Giovanni Maltinti e nominato un nuovo membro nel Consiglio di Amministrazione del Monte Pio, nella persona del sig. Ettore Morganti.

La seduta ebbe termine alle ore 20.

ESITO DELLE ELEZIONI alla Sez. Combattenti di Prato

Il 21 Febbraio u. s. ebbe luogo l'adunanza di Assemblea Generale per la discussione ed approvazione del Consuntivo 1925 e Preventivo 1926.

In detta adunanza, giusta le norme emanate dal Triunvirato Generale dell'Associazione, fu proceduto alle elezioni del nuovo Consiglio, che risultò così composto:

Mannucci Giulio, Bardazzi Bruno, on. Canovai Tito Cesare, ing. Cianchi Ulpiano, geom. Mansutti Giovanni, Nesti Raffaello, Sanesi Duilio *consiglieri* — rag. Barluzzi Antonio, rag. Ceccatelli Giuseppe, Nesi Terzo *Sindaci revisori effettivi* — Bigagli Alfonso, Vincenzo Guarducci *sindaci supplenti*.

Si avvertono i sigg. soci di questa Sezione che per disposizione del Triunvirato Centrale, il tesseramento dell'anno 1926 è stato prorogato sino a tutto il 21 corrente.

Pertanto, i soci ritardatari, non ancora tesserati, ma che desiderano esserlo, devono ritirare le loro tessere entro la data suddetta.

Assemblea dei Mutilati e Invalidi di Guerra

Si avvertono tutti i soci che questa mattina 7 marzo alle ore 9,30 nel locale della S. C. G. Monaco (g. c.) avrà luogo l'adunanza generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Relazione morale e finanziaria anno 1924-925.
2. — Bilancio anni 1924-925.
3. — Nomina delegati pel prossimo congresso.
4. — Varie.
5. — Elezioni generali del Consiglio.

N. B. — A detta adunanza interverrà un membro del Comitato Centrale per la Toscana Orientale.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si fa viva raccomandazione a tutti i soci di non mancare.

Il Presidente
GENNARO MUNGAI

Concittadine che si fanno onore

In seguito alla alla graduatoria resa nota giorni or sono, delle insegnanti approvate al Concorso Magistrale Toscano, concorso bandito il 29 aprile dello scorso anno ed al quale avevano preso parte ben 1500 concorrenti, soltanto 577 sono state dichiarate idonee al conseguimento della promozione.

Sappiamo che tra le 30 nostre concittadine che vi avevano partecipato, 8 sono le vincitrici, ed è con vivissimo compiacimento che ne pubblichiamo i nomi:

Sig. Bigagli Elio, sig.ne Bonetti Nella, Calamai Paola, Cecchi Lorenza, Fossi Emma, Lotti Giuseppina, Mannelli Lilia e Papi Augusta.

Alle brave e gentili insegnanti che hanno superata la non facile prova con brillante esito, i nostri rallegramenti ed auguri.

Commemorazione di Giuseppe Verdi al Metastasio

Questa sera a ore 20,45 precise, ad iniziativa della « Società Corale Giuseppe Verdi » e coll'adesione della R. Accademia del Teatro Metastasio della Società Corale G. Monaco, della Universita Popolare e del Concerto Cittadino E. Chiti, avrà luogo la Commemorazione del XXV Anniversario della morte del sommo M.o Giuseppe Verdi.

Oratore Ufficiale della cerimonia l'illustre Prof. Cav. Arnaldo Bonaventura.

Programma musicale:

PARTE PRIMA: 1) Nabucco (anno 1842) - Sinfonia - *Orchestrale Pratese* — 2) Luisa Miller (anno 1844) - « Quando le sere placido » *Romanza per Tenore* (Sig. Fernando Iacomelli). — 3) La Traviata (anno 1853 - «Addio del passato » - *Aria per soprano* (Signorina Linda Ruggeri) — 4) Laudi alla Vergine (anno 1898) - Coro a 4 voci (*Sezione G. Verdi*) — 5) Rigoletto (anno 1851) - Trio con variazioni - *per violino, violoncello e pianoforte* (Prof. G. Borselli, P. Bresci e D. Zannoni).

PARTE SECONDA: 1) La Traviata - Preludio 4.o Atto (*Orchestrale Pratese*) — 2) Otello (Anno 1887) « Ave Maria » *per soprano* (Sig.na Linda Ruggeri) e Sig. Fernando Iacomelli. — 4) La Battaglia di Legnano (anno 1849) - *Scena del Giuramento* (Orchestrale Pratese e Corale G. Verdi).

Maestro Direttore: Danilo Zannoni.

U. S. TREVIGLIESE contro PRATO S. C.

Oggi nel campo « Vittorio Veneto » l'undici bianco azzurro disputerà il match di ritorno con l'U. S. Trevigliese.

Siamo certi di assistere ad una bella partita per l'impegno che metteranno nel giuoco entrambe le squadre, per aggiudicarsi i due punti in classifica; è quindi difficile fare previsioni, sull'esito dell'incontro stesso, tuttavia ai bianco azzurri concittadini inviamo, da queste colonne, il nostro sincero augurio di vittoria.

La Compagnia Bagni Ricci al Politeama Novelli

Giovedì debuttò al nostro Politeama Novelli la compagnia di prosa Bagni Ricci.

Il pubblico pratese è rimasto entusiasta della compagnia e non ha mancato di manifestare il suo compiacimento più vivo e spontaneo, con reiterati e frequenti applausi, destinati ai bravi artisti ed in special modo a Renzo Ricci ed all'attrice Margherita Bagni.

« Va bene così, del collega Renzo Martinelli, ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Un successo strepitoso riportò ieri sera Ermete Zacconi nell'interpetrazione de « Il Cardinale Lambertini ». Fu più volte applaudito a scena aperta e chiamato al proscenio alla fine di ogni atto.

Quest'oggi ultime due grandiose rappresentazioni della compagnia alle ore 15,30 ed alle 21 precise.

Per l'adozione degli Orfani di Guerra

La Segreteria comunale ci comunica:

La Commissione di vigilanza per l'assistenza degli Orfani di Guerra, richiama l'attenzione dei cittadini sulla legge 6 dicembre 1925 n. 1137 pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del 10 dicembre decorso, n. 286, con la quale è esteso il beneficio dell'adozione agli orfani di guerra di età inferiore agli anni 18 e consentita la facoltà di adottare orfani di guerra a chi abbia compiuto gli anni 40.

Coloro che vorranno valersi delle facoltà concesse dalla detta legge seguendo le nobili e provvide finalità cui il legislatore si è ispirato sono pregati a rivolgersi alla Segreteria della commissione comunale, che ha sede nel Palazzo del Comune.

Sottoscrizione per il Monumento a Cesare Battisti

L'Amministrazione Ospitaliera ed il Personale, hanno sottoscritto per L. 400 — Ditta Lucchesi impiegati ed operai, L. 485 — Personale e allievi R. Istituto Chimica e Tessitura L. 162 — Raccolte dal Fascio di Vernio, 675,50 — Franchi Orlando ditta, impiegati ed operai, 500 — Operai Ditta Campolmi 200 — Fascio di Luicciana, 175 — Cooperativa I Collegio, Mezzana, 100 Ass. Combattenti 113 — Fascio di Pizzidimonte, 26,50 — Insegnanti e alunni scuola serale Università Popolare, 12 — I Nuovi Coreofili, 62 — Fascio di Narnali, 27 — Ufficio Costruzioni Direttissima, 68 — Sanesi Sem, Niccola e Dino, 30 — Assoc. Mutilati Prato, 105,60 — Circolo Ricreativo Mezzana, 71 — Fascio Montepiano 80, Impiegati e Operai ditta Kössler e Klinger a mezzo Nesti Raffaello L. 140.

Hanno sottoscritto L. 50 i signori: Aristide, Mario ed Enrico Badiani, Comitato Pratese D. Alighieri, Magnolfi Guido e famiglia, Fascio Prato, Fascio Galciana.

Hanno sottoscritto L. 25 i signori: Fascio della Briglia, Unione Cooperativa Briglia, Lenzi Fratelli, Benassai Giotto, Augustin Giovanni e Domenico, Cangioli Alceste, Cangioli Vincenzo, a mezzo Petracchi Mario.

Hanno sottoscritto L. 20 i signori: Ditta Turreni, Demetrio Badiani, Bacci Bruno e Alpo, Livi Livio, Bruno, Giovanni e Saccenti Luigi, Industria Grafica Pratese Bechi & C., Brogi Adolfo, Mariotti Alessandro.

Hanno sottoscritto L. 15 i signori: Circolo Ricreativo Briglia, Colzi Guido, Gerretelli Dante, Guelfo, Italia e Annita Piazzesi, Giovannelli Augusto, Reali Gino, Bettini Raffaello, Un. impiegati.

Hanno sottoscritto L. 10 i signori: Società Etruria, Ginanni Guido, Badiani Arrigo, Banci Aldo, Buci Alfredo e Pergente, Ponzecchi Giovanni, Badiani Raffaello, Franchi Franco, Badiani Lelio, Livi Francesco e Livio, Livi Silio, Sanesi Sem, Pagnini Fratelli, Mugnaioni Enea, Fracassini dott. Tommaso, Zeloni Francesco, Castagnoli Emilio, Guarducci Amedeo e Carlo, Bisori avv. Guido, dott. Alberto Balducci, avv. Roberto Baroncelli, Santini Socrate, Meoni Giulio, Pacini Francesco, Biagioni Giuseppe, Mascelli Alfredo, Bardazzi Amedeo, Bardazzi Mario, Bertelli Alfonso, Baroncelli Giulio, Fanti Giuseppe, Borselli Giulio, Magni Michelangelo e Fortunato, Lami Ferdinando, Frittelli Giotto, Mazzetti Guglielmo, Balli Francesco, Berti Alberto, Checchia Gennaro, Fineschi Paolo, Nencini Giovacchino, Landini Giuseppe, Fanti Giovacchino, cav. Giulio Berti.

Hanno sottoscritto L. 5 i signori: Benelli Emilio, Santi Guido, Scuffi Gino, Tempestini Giuseppe, Tempesti Guglielmo, Rindi Brunetto, Fossi Brunetto, Catarzi Sem, Desii Emilio, Rosati Manlio, Desii Lelio, Puggelli Ferdinando, Ricci Tito, Ganuci Ugo, Borgioli Gino, Don Cesare Carradori, Macarelli Genesio, Fossi Angelo, Borgioli Ruggero, Catarzi Giovanni, Mochi Umberto, Tofani Leonello, Billi Pietro, Zaccagnini Severino, Brini Leonello, Pagnini Donatello, Magni Pietro, Bonacchi Giuseppe, Zaccagnini Adelindo, Sestini Marinella, Rinaldi Severino, Guasti Gaspero, Maggini Elia, Alessi Ruggero, Tempestini fratelli, Milanesi Francesco, Santi Varo, Santi Guido, Santi Alieto, Santi Ermete, Santi Giuseppe, Fantappiè Tullio, Giugni Luigi, Santi Adolfo, Fantappiè Giuseppe, Merlini Giovanni, Merlini dott. Sante, Bini Abdenago, Sanesi dott. Diego, Santi Leonello, Mele avv. Ascanio, comm. Amerigo Bresci, Nepi Pietro, Farina Vincenzo, Canovai Giuseppe, Pini Pino, Ragionieri Azelio, Cartei Venturino, Nesti Dante, dott. Annoni, Calamai Assuero, Ciatti Leonello, Santi Pilade, avv. Silla Bettazzi, Martini Eugenio, Livi Arturo, Livi Donatello, Reali dott. Omero, Bonechi Emilio, Sanesi Duilio, Chiani, Mariotti Brunetto, Landucci Pietro, Becucci Alfonso, Badiani Alberto, Risaliti Lindo, Del Roso Soldi Alberto, Arringhieri Fausto, Dini Mario, Ricasoli Leone, Ciani Eugenio, Pagnini Giuseppe, Mungai Dina, Conti Margherita, Cacioli Ermanno, Cecchi Brunetto, Primi Carlo, dott. Giovanni Guasti, ing. Cesare Guasti, Tasselli Enrico, Melosi, Fischer Guglielmo, Innocenti Oscar, Caroti Lorenzo, Rosati Guido, Pieragnoli G. B., Bettarini Elvino, dott. Umberto Lumini, Vannucchi Gino, Federigo Gori, Lay Alberto, Lenzi Gastone, Nuti Giannino, Campolmi Raffaello, avv. Gino Bartarelli, Nistri Augusto, Querci Alberto, ing. Ubaldo Breschi, Magni Michelangelo, Ricceri Egisto, Colzi Dario, Maggini Astolfo, Fioravanti Alfredo, Pacchiani Angelo, Pucci Giovanni, Gori Guido, Giovannelli Brunellesco, Gori Ugo, Bettini Guido, Martini Martino, Cavaciocchi Gino, Bellandi Cesare, Carlesi Luigi, Fioravanti Vitaliano, Papini Dario, Tarli Lorenzo, Pofferi Ulderigo, Panerai fratelli, Salvadori Giulio, Ballerini Ubaldo, Cipriani Giovanni, Piovani Ugo, Bresci Cosimo, N. N., Felletti Arturo, Castronuovo Amedeo, Castellani Arturo Nieri Ezio, Marchesi Roberto, Fantaccini Leone e F., Lemmi Egisto, Masoni, Benvenuti G., Iandelli Alfredo, Livi Gaddo, Franciotti Giovacchino, Rigacci Luigi, Vivanti dott. Icilio, Bernabei Ercole, Zipoli Alvaro, Zipoli Dante, Calamai Umberto, Calamai Giovacchino, Dabizzi Averardo, Pratesi Umbrto, Gori Alfonso, Godi Angelo.

Hanno sottoscritto L. 3 i seguenti: Cocchi Egisto, Catarzi Antonio, Faggi Severino, Meoni Silvano, Toccafondi Niccola, Santi Ubaldo, Scuffi Aldo, Guarducci Danti, Nardini Giuseppe, Borchi Irman, Risaliti Leoniero, Berti Stelio, Cecchi Dino, Spagnesi Diego, Vestri Vestro, Colzi Renato, Bertini Alpo.

Hanno sottoscritto L. 2 i signori: Ciampolini Giovanni, Rinaldi Vailante, Tofani Remo, Fiaschi Leonetto, Bresci Emilio, Conti Caterina, Vannini Osea, Brini Walter, Meoni Altivano, Cocchi Livio, Magnolfi Ivan, Ferri Augusto, Nieri Casimirro, Rinaldi Tamar, Poli Ferdinando, Della Porta Giovanni, Pacini Leone, Giugni Ugo, Santi Ferruccio, Pagani Antonio, Nanni Luigi, Micheloni Ottavino, Santi Santini, Pacini Foresto, Pacini Giulio, Santi Latino, Dalla Porta Vittorio, Nardini Gino, Meoni Foresto, Corsani Adone, Brogi Giovacchino, Bernocchi Renato, Bellandi Vasco, Bigagli Giulio, Gori Alamanno.

Hanno sottoscritto L. 1,50 i signori: Ricci Umberto, Nieri Bruno, Agostini Guido.

Pagli Giuseppe, 4 — Ballerini Pietro 0,50 — Pacini Cesarino, 2,50 — Zannoni Amato, 2,50.

Pellegrinaggio Stati Uniti di America per il Congresso Internazionale di Chicago - Giugno 1926.

In occasione del grande Congresso Eucaristico Internazionale che sarà tenuto a Chicago dal 20 al 24 Giugno prossimo con eccezionale grandiosità e solennità, sarà effettuato un pellegrinaggio a cui tutti possono prendere parte data la modicità dei prezzi. Questa permette di espletare altresì un programma turistico attraverso le più grandi città degli Stati Uniti di America e cioè New York, Buffalo, Cascate del Niagara, Columbus, Washington, Baltimora e Philadelphia.

Chi desidera effettuare questo viaggio in qualità di congressista può rivolgersi per schiarimenti, programmi e sottoscrizioni all'Ufficio Viaggiatori Cav. Gennaro Mungai Agenzia di Città FF. SS. Prato Via Magnolfi.

DA VERNIO

Per il Monumento a C. Battisti Le solite lotte campanilistiche.

Il Fascio di Vernio, appena conosciuto l'appello lanciato al Popolo di Italia dal Duce, per la raccolta dei fondi per l'erigendo Monumento a "C. Battisti, pubblicò un nobile Manifesto allo scopo d'incitare la popolazione di Vernio a dare il suo contributo per eternare la memoria dell'eroico Martire.

Il manifesto fu affisso nelle varie frazioni del Comune.

Si riteneva che il Fascio fosse stato l'unica Associazione alla quale avrebbero potuto e dovuto affluire le offerte; invece di tal parere addimostrarono di non essere i soliti tre o quattro individui di S. Quirico che intendono di valorizzare moralmente il paese col rompere le scatole all'altro (Mercatale) che dista poche centinaia di metri dal capoluogo.

Gli individui — che formano il cosiddetto Comitato locale — anteposero subito alla sottoscrizione aperta dal Fascio la loro... sottoscrizione.

E' bene rilevare che i facenti parte del suddetto Comitato, che intendono ostacolare ogni nobile iniziativa del Fascio stesso, sono le medesime persone che di recente si affaticarono tanto per fare apparire che S. Quirico aveva dato un maggior contributo alla sottoscrizione del dollaro; sono quelle stesse persone che spesso si riuniscono misteriosamente fra loro per trovare una via che li conduca alla vagheggiata costituzione di una nuova sezione fascista. Perchè l'idea di formare un nuovo Fascio è divenuta in loro assillante, dominante. Pur di costituirlo cercherebbero i nuovi proseliti fascisti anche fra i più noti ed irriducibili social-comunisti.

Di fronte a certe lotte bizantine, che assumono una forma di vero ed esagerato campanilismo, c'è però, per buona sorte, la maggioranza della popolazione di S. Quirico, che non smentisce il suo carattere di serietà e che non intende di adattarsi ai ridicoli voleri di pochi individui ambiziosi, dei quali non si conoscono i precisi fini.

Quest'ultima nostra affermazione è avvalorata dal fatto che la popolazione di S. Quirico — senza preoccuparsi dell'appello clandestino — ha accolto con entusiasmo l'invito del Fascio ed ha dato il suo obolo nella misura di L. 247,50, in modo che la raccolta pro-monumento ha raggiunto la cifra complessiva di L. 675,50.

E' inutile che si faccia l'ostruzionismo. Gli abitanti di S. Quirico e di Mercatale, per la loro vicinanza, formano un popolo solo. Le manovre più o meno nascoste di chicchessia non riusciranno mai a rallentare quei legami di affetto che stringono saldamente fra loro gli abitanti di Mercatale e gli abitanti di S. Quirico.

Quest'ultimi sono pure nati, cresciuti a Vernio e sono amorosamente legati alla loro terra.

Ricordare, oggi, ai fascisti, che cosa rappresenta il "POPOLO D'ITALIA" e che cosa ha rappresentato nella nostra vita, nel a nostra rivoluzione nazionale e nella nostra storia — dall'intervento all'avvento, dalle vigilie sanguinose alle vittorie luminose ed epiche — ricordare tutto ciò, diciamo, sarebbe far troppo grave torto alla loro coscienza ed alla loro fede.

Così come il ricordar loro Colui che il "POPOLO D'ITALIA" ha fondato e lanciato come un dardo e come una aquila, nel deserto della viltà prima, nella tempesta degli odî e delle avversità dopo!

Glorioso giornale sì, chè mai altro giornale, in verità, come il "POPOLO D'ITALIA" è stato pronto e poderoso strumento di rovesciatore pensiero dinnanzi alla drammatica vicenda della folgorante e brutale realtà sanguinosa della storia nostra e degli altri popoli del mondo; niun altro, come il giornale di Benito Mussolini, è stato nelle ferree mani di un uomo, arma di lotta di resistenza, di conquista; e gagliardetto di marcia e di vittorie.

Niun altro "pezzo di carta" ha rappresentato la storia di Patria, come il "POPOLO D'ITALIA".

***

Leggere dunque il "POPOLO D'ITALIA", seguirlo sempre come semplici lettori o come abbonati (tanto meglio se come abbonati) costituisce non solo un semplice e categorico, assoluto DOVERE FASCISTA, ma insieme un grande privilegio. per questo precisamente che noi raccomandiamo a TUTTI I FASCISTI il dovere che essi hanno di leggere o di abbonarsi al "POPOLO D'ITALIA".

***

Il "POPOLO D'ITALIA" ha raggiunto, anche tecnicamente, come contenuto e come veste, la più alta e complessa espressione.

E' quel che si chiama un grande e bel giornale glorioso.

Siamo lieti che per la Toscana ne sia il fiduciario il nostro amico Piero Domenichelli, che del giornale del Duce è stato ed è uno dei primi, più fedeli ed apprezzati collaboratori.

continua in quarta pagina

I figli Dott. Arturo, Velia Calamai, Iginia Castellani, colle rispettive Famiglie partecipano la amarissima perdita della loro adorata mamma.

POLISSENA CECCONI Ved. MASSAI

avvenuta la sera del 3 marzo 1926.

UNA PRECE

COMPETENZA dei Collegi Probiviral

L'On. Ministero dell'Economia Nazionale con circolare in data 19 Febbraio 1926 ha comunicato il testo del R. D. 7 Gennaio 1926, relativo alla competenza dei Collegi Probivirali per le controversie di carattere individuale:

ARTICOLO UNICO

« Fermo restando il R. Decreto Legge « 15 Novembre 1925, n. 2064 nulla è « innovato alla competenza dei Collegi « probivirali, attualmente esistenti, in « quanto ha per oggetto le controversie « di carattere individuale.

« I Collegi stessi continuano ad esercitare le loro funzioni, nei limiti di « tale competenza ed in attesa di nuove « disposizioni, applicando le norme che « ne regolavano il funzionamento prima « della pubblicazione del R. Decreto « Legge 15 Novembre 1925 N. 2069. »

Tutti i Fasci e tutti coloro che ebbero in consegna, per la vendita, volumi « Federico Guglielmo Florio nella vita e nell'opera » sono pregati di voler render conto dei medesimi al Sig. Duilio Sanesi, Commissario Straordinario del Fascio di Prato, entro il 31 Marzo 1926.

Ind. Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato
Direttore Resp. Dott. DIEGO SANESI